



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Via Cintia 83
 02100 Rieti
 Tel.: 0746.25361
 Fax: 0746.200228
 e-mail: comunicazioni@chiesadiretti.it

Tra le varie attenzioni della diocesi verso la zona colpita dal terremoto, anche la scelta dell'Istituto sostentamento clero di spendere i canoni di affitto per le attività produttive che utilizzano le proprietà lisc, così da sostenere agricoltura e allevamento, importanti settori nel tessuto economico. Messaggio gratuitamente a disposizione delle associazioni di categoria in terreno ad Amatrice per deposito e distribuzione di mangimi.

diocesi. Con l'intervento del vescovo Pompili si è concluso l'incontro pastorale a Contigliano

«Giovani e adulti uniti pronti a ricostruire»



Ultimo giorno dell'incontro pastorale a Contigliano (Fotoflash)

Dopo il terremoto, è necessario rinsaldare le fondamenta in uno sforzo di responsabilità. Le indicazioni per il futuro impegno ecclesiale

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Lo spunto di partenza glielo ha offerto, il pomeriggio prima, Chiara Giaccardi, nell'intervento del secondo giorno di lavori (ne riferiamo nell'articolo accanto): quella vignetta di Giannelli con la bambina sollevata verso l'orologio con le lancette ferme sull'ora tragica della notte del terremoto e che cerca di far ripartire. Monsignor Pompili, che sin da quando è stato pensato il programma dell'incontro pastorale ha voluto tenere per sé la relazione dell'ultimo giorno dedicato al "confessare" come raccolta degli spunti offerti dalla discussione avvenuta nei gruppi di venerdì e sabato, sceglie così di partire proprio da quella vignetta come metafora del percorso che l'incontro svolto a Contigliano vuol rilanciare, rimodulato dal sentirsi "Chiesa terremotata".

«Tutto riparte dall'abbraccio di un adulto verso una bambina che sostiene che solleva. La bambina è il simbolo della speranza, della Chiesa, dell'umanità che non si arrende e riprende il cammino. L'adulto dice che accompagna e ritrovare il legame tra le generazioni. È la bambina che si spinge a far ripartire la lancetta dell'orologio. Sono i più giovani quelli cui è destinato il compito più importante ed è a loro che bisogna guardare anzitutto. Ri-costruire si può solo facendo leva sulla giovinezza anagrafica e spirituale che rinnova il nostro modo di crescere insieme. Infine, è l'orologio della torre civica l'orologio della nostra attenzione ancor prima

che il campanile. Non ci interessa ripartire solo dal nostro, ma ampliare lo sguardo a tutta la Chiesa, di cui la Chiesa vuol essere fermento di un'animazione, "segno e strumento dell'unità del genere umano". *Imparare a credere* significa trasformare il mondo piatto in una realtà profonda, lo spazio in un luogo abitato e abitabile da tutti. Le lancette ferme dell'orologio stanno così a rappresentare il fermarsi dei gruppi di studio che, partendo dagli stimoli dei relatori Pagnoncelli e Giaccardi, hanno offerto provocazioni con questo sguardo disincantato ma realista su quella che è la situazione di

fatto sul piano socio-antropologico ed ecclesiale e le attese spesso insoddisfatte dei clero, religiosi e laici presenti ai gruppi hanno voluto mettere sul tappeto, spianando la strada alla ricerca di «una terapia concreta ed esigente» necessaria per il futuro della Chiesa reatina. E il terremoto, ha detto Pompili, spinge a rinsaldare «le fondamenta» dell'edificio comune e a verificare «la stabilità che è data dalla connessione delle pietre che lo compongono. Quindi una fede ben fon-

data e un impegno di comunione e solidarietà. Ed ecco alcune indicazioni concrete che troveranno corpo nel "ri-costruire" il tessuto pastorale: dall'idea di ricostituire le zone (ne parliamo a parte) che vedrà il vescovo avere «come suoi interlocutori abituali i Vicari di zona», alla riattivazione degli organismi di partecipazione di cui fanno parte «persone di ogni età e sensibilità», al rivitalizzare gli uffici di Curia, pastorali e amministrativi, che «devo pensarsi come vasi comunicanti. Non come isolati felici. Lo scopo deve essere sempre la cura dell'insieme. Bisognerà ritrovare le tre arcate fondamentali: l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la carità e la testimonianza», mentre monsignore dichiara l'intenzione di «semplificare gli altri snodi».

Il pomeriggio si conclude con la celebrazione eucaristica festiva. Il salone del centro pastorale si trasforma in aula liturgica e il palco in presbiterio. Molti sacerdoti e diaconi affiancano il vescovo, che come celebranti principali vuole accanto a sé don Erocle, il parroco dell'ospitante comunità di Contigliano (che tanto si è data da fare per accogliere i partecipanti e rendere fruibile il centro pastorale nonostante i lavori che restano ancora da ultimare), e don Savino, che guida la feria parrocchia amatriciana. Pompili nell'omelia ricorda come il 13 agosto era stata aperta ad Amatrice, nella chiesa dell'Opera Don Minozzi, la «porta della misericordia in uscita» senza immaginare che l'utilizzo di tale chiesa sarebbe stata anticipatamente interdetto. E però, ha detto, il presule riferendosi al tema delle parabole lucane della misericordia risuonate nel brano evangelico domenicale, «è proprio questa la strada della misericordia: uscire verso il fratello» come il padre del figlio prodigo. E ci sarà festa, nonostante la tragedia: occorre «ricominciare dai nostri atteggiamenti abituali, ma con l'atteggiamento di chi sa che la festa si scatterà quando si ritrova ciò che è stato perduto».

La sociologa Giaccardi: «Un esodo che ci affratelli»

Dal camminare all'edificare. Con la prospettiva di chi è pronto, appunto, a camminare con Gesù abbracciando la croce e davvero crede che in lui si può trovare il privilegio di edificare la sua Chiesa. È densa di analisi sociologiche, ma parte dalla contemplazione della Scrittura la relazione del secondo giorno dei lavori dell'incontro pastorale, affidata alla sociologa della Cattolica Chiara Giaccardi. Si è voluta porre lei stessa in ascolto, non solo del relatore che l'ha preceduta nel primo giorno, Nando Pagnoncelli, ma in ascolto dei passi biblici in cui si esplicita la continuità tra "camminare" e "costruire", i verbi che, prima del "confessare" conclusivo, ispirano i primi due pomeriggi dell'assemblea diocesana riunita a Contigliano.

Ma anche in ascolto della situazione che ha obbligato a rimodulare i lavori e a modificare la prospettiva dell'impegno pastorale che ne deriva. Esordisce: la Giaccardi, confidando di essere stata, al mattino, a visitare i luoghi terremotati nell'Amatrice. Vedendo con i propri occhi come il senso del costruire acquisti ora una esigenza nuova per la Chiesa locale sconvolta da tale dramma. In questo senso, non esita a dire che quella vissuta dalla comunità reatina è una «estate apocalittica», nel senso etimologico della parola che esprime il "togliere il velo", una "rivelazione".

È stata segnata da tre eventi: quello universale che ha visto coinvolti anche i giovani di Rieti, con le parole profetiche di papa Francesco alla Giornata Giaccardi, il privilegio della seconda visita privata del Pontefice al territorio; e poi la prova del terremoto, «un momento a partire dal quale il futuro, per poter esistere, deve ripensarsi radicalmente». E se l'appello forte di Bergoglio a Cracovia a "lasciare i divani" e all'andare coraggiosamente nel mondo deve essere uno stimolo a "camminare per costruire", il privilegio di papa Francesco che offre attenzione ai luoghi "periferici" della terra legata al "piccolo" san Francesco, «in tempi di particolarismi gelosi e chiusi a difendersi» diviene «un invito ad aprirsi generosamente al mondo per condividere una ricchezza».

Insiste poi, la professoressa Giaccardi, sul valore emblematico della prova del terremoto, prendendo in prestito una significativa vignetta di Giannelli che non offre l'indomani al vescovo Pompili lo spunto d'avvio del suo intervento conclusivo: la vignetta che illustra una bambina sollevata da un uomo verso un orologio con le lancette ferme sull'ora terribile del sisma, quelle 3:36 in cui tutto sembra essersi fermato, e la bimba cerca di far ripartire le lancette. Come dire che la tragedia deve spingere a muoversi, a riprendere il cammino per ri-costruire. Una sorta di simbolo della crisi della società la quale, proprio riflettendo sul suo essere in una situazione critica, «mette in crisi i discorsi circolanti sulla crisi», dice la relatrice con un provocatorio gioco di parole. Se la crisi è di senso, di stabilità, di certezze, come pensare a poter costruire qualcosa? Sperimentare, e proprio la devastazione del sisma costringe ora a farlo - «in insieme si può cercare di uscire dallo stallo, riprendendo il cammino: "il camminare ci chiede un'uscita, un esodo che ci affratella. Siamo tutti fratelli sulle vie dell'esodo". Ritrovando appunto il senso, che non essendo "materiale" non può crollare: il mondo che non è svuotato di senso. Camminando si può superare la crisi, neanche le macerie bloccano. Crolla il mondo ma non il senso». E dunque il problema non è materiale: non si tratta di far ripartire i consumi, ma di costruire un nuovo senso, ritrovando la trasmissione intergenerazionale, la capacità di educare, l'impegno di generare.



L'intervento di Chiara Giaccardi

il progetto. Passo indietro sui vicariati foranei

Si torna alle zone pastorali: saranno cinque

Dalle vicarie si torna dunque alle zone pastorali. I dettagli dovranno ovviamente essere definiti, ma l'orientamento che il vescovo ha esplicitato è quello di dar vita a cinque zone: una in meno, rispetto all'assetto originario che era rimasto vigente in diocesi dagli anni Settanta in poi, finché, dopo il Sinodo diocesano 2005, Lucarelli lanciò la strutturazione in dodici vicariati foranei, di quali tre erano la scomposizione della zona cittadina, due di quella del Cicolano, mentre il Te Leonessano diventava vicaria a sé, qualcosa altro veniva riassetto, Turano

e Amatriciano restavano sostanzialmente uguali alle preesistenti zone. Ora si pensa a cinque zone, tornando in gran parte alla formula originale ma con alcuni cambiamenti, soprattutto con l'assorbimento di bassa e alta valle del Velino (da Cittaducale ad Accumoli) in un'unica zona che penderebbe anche l'altopiano Leonessano. Le altre zone sarebbero città e dintorni, il basso e alto Salto-Cicolano, il Montepiano Reatino e infine quella comprendente l'Alta Sabina (l'altopiano di Concerivano-Longone) con i Colli Turanensi (da Monteleone fino a Collalto).

Ondata di indignazione e denuncia contro l'humour nero di «Charlie»

Dal Comune di Amatrice partita la prevedibile querela contro l'irriverente vignetta del giornale satirico francese, ritenuta gravemente offensiva per la memoria delle povere vittime del sisma di agosto

DI OTTORINO PASQUETTI

Non c'è da battergli sulle polemiche suscitate dal terremoto che ha colpito l'Amatrice quando si prendono a quel che pensa *Charlie Hebdo* riguardo alla morte, al disprezzo per i morti, per quei resti pietosi che la rivista parigina ha "intelligentemente" satirizzato in "penne sauce tomate", in "penne gratinées", "frammischiate a lasagnes". Delle 238 anime che da Pizzo di Sevo sono volate in un colpo di Dio e dei 400 feriti ricoverati negli ospedali che importa? È diverso il modo di pensare di chi è frutto di una cultura illuminista esasperata, che non arresta innanzi a niente, figlia di un nichilismo per il quale la vita non ha senso. La misericordia è esclusa da quel mondo poiché bisogna vendere, incassare e diffondere ininterrottamente il verso della polemica è nascosto. Sta nel euro. Lo dice Gesù: «Non si possono servire due padroni: Dio o mammona».

Del numero che raccontava l'attentato jihadista a *Charlie* sono state vendute 5 milioni di copie. Un bel successo! La vita per *Charlie* è alta. Tanto da far dire al direttore Laurent Sourisseau che la querela del sindaco Pirozzi «non ci fa nessuna paura». Posizione, questa, di chi lavora per l'unità europea e per l'amicizia tra i popoli (è un capitolo da un pezzo). Il sindaco di Amatrice ha questo il merito di essere un cittadino non tutto con lui e con Pirozzi anche l'Ambasciatore di Francia: «Charlie non rappresenta la nostra posizione». Il minimo che Hollande potesse concedere per contraccambiare i palazzi e le scuole di Amatrice che s'imbardieranno di striscioni «Je suis Charlie» dopo le noti attentati islamisti. Pertanto è condivisibile il giudizio di Massimo Gramellini su *La Stampa*. Per lui la satira di Hebdo è stata «meschina... perché i piedi che spuntano dalla lasagna potrebbero essere quelli della piccola Giulia che non si è riuscita a estrarre viva dalle macerie. La satira può uscire dalla testa o dalla pancia. Questa è uscita direttamente dal sedere (scusate, è satira)». Quando si dice della *gandeur* dei francesi...



È online il nuovo sito della diocesi

Annunciato da monsignor Pompili a conclusione dell'incontro pastorale, è finalmente online il nuovo sito della diocesi reatina. All'indirizzo www.chiesadiretti.it si raggiunge l'home page, pagina nella sua struttura anche se è solo all'inizio per quanto riguarda l'inserimento dei vari contenuti (sarà work in progress nelle prossime settimane). Come intestazione, la dicitura "Chiesa di Rieti" nell'elaborazione grafica accompagnata al nuovo logo, che già si poteva notare da qualche mese su libretti e locandine di iniziative diocesane: realizzato dal grafico - e direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali che del sito ha la responsabilità - David Fabrizio, il logo riprende in forma grafica l'immagine del celebre ricio di pastorale d'avvio custodito nel

museo diocesano (prezioso manufatto sacro del tardo Quattrocento) con la figura simbolica dell'*Agnus Dei* che reca la croce ed il vessillo pasquale. Le voci "a bandierina" del menu del sito, ancora provvisorio, sono riferite a diocesi (storia, patroni e santi, zone pastorali, parrocchie, dati statistici), vescovo (il titolare, l'emerito, la cattedrale), curia (con le varie info su orari e uffici), e poi persone, beni culturali, servizi, comunicazione (quelli saranno anche le pagine diocesane di *Lettera Sette*). Sotto, la suddivisione della vita diocesana fra le tre aree del vivere ecclesiale (catechesi, liturgia, carità), quindi gli articoli in primo piano - in questo momento cronache e contenuti dell'incontro pastorale svoltosi a Contigliano - e poi spazio a news e co-

municati stampa, fotogallery e video. Inoltre l'agenda degli appuntamenti. L'almanacco liturgico, i link ai siti di interessi, i contatti e tutte le informazioni di servizio.



L'home page del nuovo sito